

DONNE E CRISTIANESIMO (NEI PRIMI SECOLI)

Dagli anni Settanta del Novecento, quando gli *Women's studies* si sono moltiplicati soprattutto nella sfera anglosassone con l'intento di smascherare il carattere stereotipo e parziale delle rappresentazioni femminili trasmesse da una storia il più delle volte scritta da uomini, la produzione editoriale sul tema della donna è ormai cresciuta non solo in quantità, ma anche in qualità. Tuttavia non si può ignorare che ancora, talvolta, anche quando l'intento è di promuovere gli studi di genere in ambito teologico, biblico e patristico, la prospettiva che ne risulta è militante, accompagnata dalla tendenza a sottolineare la misoginia che connota il discorso patristico e le sue ambivalenze.

Un approccio serio al nostro tema dovrebbe invece tener conto delle circostanze particolari nelle quali i Padri hanno composto i testi, del genere letterario adottato e dell'influsso che la cultura classica ha avuto sulla loro formazione. Ci si renderebbe conto allora che essi non sono né più né meno misogini degli altri scrittori del loro tempo, sia che si tratti di ebrei, di greci o di romani, con i quali condividono un pensiero e una cultura comune. E se ci si sofferma su temi sensibili come la *imbecillitas* e la conseguente *infirmitas sexus* ascritta alla dimensione fisica della donna – che ha poi condizionato anche la sua subordinazione sociale e culturale –, occorre precisare che essi traggono origine dalla tradizione greca, a partire da Eschilo, e non da tratti propriamente cristiani. Come si intuisce facilmente dalla complessità del discorso, una rassegna bibliografica come la nostra ci costringe a compiere alcune scelte e a porre chiare delimitazioni. Mi limiterò pertanto a indicare dapprima alcune opere di carattere più generale sulla condizione femminile nella cultura cristiana antica, per prestare poi attenzione alle pubblicazioni più recenti e anzitutto a quelle disponibili in lingua italiana.

1. Bilancio degli studi e antologie di testi

Per un primo bilancio degli studi rimando, al testo di M. ALEXANDRE, *La place des femmes dans le christianisme ancien, bilan des études récentes* (24-79), pubblicato negli Atti del primo Colloquio di Patristica e Scienze religiose, organizzato dall'associazione *Caritas Patrum* e svoltosi presso la Facoltà di Diritto di La Rochelle il 6 et 7 settembre 2003: P. DELAGE (ed.), *Les Pères de l'Eglise et les femmes. Actes du colloque de La Rochelle*, Cerf, Paris 2003, pp. 436, € 28,00. Mentre per un primo approccio ai testi patristici riguardanti le donne è utile il volume curato da A. JENSEN (ed.), *Femmes des premiers siècles chrétiens* (Traditio christiana vol. 11), Peter Lang, Berna 2002, pp. 316, € 63,20. Questa antologia, che attinge a fonti diverse – dai testi canonici del Nuovo Testamento agli scritti gnostici e dagli estratti di autori patristici fino ai racconti composti da donne su altre donne –, intende documentare l'onnipresenza delle figure femminili nella vita della Chiesa e i vari compiti che ad essa venivano affidati: dall'amministrazione alla gestione concreta dei beni e dall'apostolato all'insegnamento e alla profezia; compiti che più tardi passeranno in mani esclusivamente maschili.

2. Studi complessivi sulle donne nel cristianesimo dei primi secoli

In questo contesto, merita un'attenzione particolare il recente volume curato da **K.E. BØRRESEN - E. PRINZIVALLI (ed.)**, ***Le donne nello sguardo degli antichi autori cristiani. L'uso dei testi biblici nella costruzione dei modelli femminili e la riflessione teologica dal I al VII secolo*** (La Bibbia e le donne), Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2013, pp. 299, € 26,00, che rientra in un progetto editoriale internazionale, interconfessionale e multidisciplinare, il cui intento è di studiare il rapporto delle donne con il testo sacro. Il libro è composto da dieci saggi, scritti da dieci donne, che indagano attraverso il prisma dell'esegesi della Scrittura la condizione della donna e il suo ruolo nel cristianesimo dei primi secoli. «La Bibbia serve perlopiù a costruire, attraverso l'esegesi scritturistica, la piattaforma dottrinale

dei modelli di genere diventati normativi. Ma non mancano le sorprese, perché il confronto con la complessità del reale e la stessa creatività della riflessione patristica producono scarti improvvisi e aprono piste di pensiero da comprendere e studiare» (7).

Segnalo inoltre due saggi di interesse patristico apparsi nell'opera collettiva curata da **K.E. BØRRESEN, *A immagine di Dio. Modelli di genere nella tradizione giudaica e cristiana*** (Biblioteca di testi e studi), Carocci, Roma 2001, pp. 283, € 26,20. Il primo è di Kari VOGT, *Diventare maschio: una metafora degli gnostici e degli antichi cristiani* (145-162), nel quale l'A. analizza la metafora del diventare «maschio in Cristo» – che consentiva alla donna di raggiungere la parità con l'uomo –, attraverso testi di Clemente Alessandrino, Origene, Didimo il Cieco e Agostino. Il secondo, invece, della stessa curatrice, è dedicato alle innovazioni avvenute nell'esegesi a partire dal III secolo, caratterizzate dal tentativo, non riuscito, di spostare sul piano della creazione la somiglianza con Dio che veniva già riconosciuta alle donne sul piano della salvezza: K.E. BØRRESEN, *Immagine di Dio, immagine dell'uomo? L'interpretazione patristica di Genesi 1,27 e di 1Cor 11,7* (163-218).

Nel 2002, in occasione del 70° compleanno di Kari Elisabeth BØRRESEN, ha visto la luce una raccolta dei suoi studi intitolata *From Patristics to Matristics. Selected Articles on Christian Gender Models*, Herder, Roma 2002, pp. 316, € 35,00. Si tratta di 14 articoli (10 in inglese e 4 in francese) apparsi in varie riviste, che sintetizzano il suo percorso di pensiero. La prima parte, intitolata *Religion and Gender*, è costituita da un unico articolo del 1997 (*Recent and Current Research on Women in the Christian Tradition*), nel quale la studiosa, teologa e pioniera internazionale negli Studi di Genere, sintetizza la propria ricerca e i problemi ad essa connessi. La seconda parte: *Patristics*, raccoglie invece quattro articoli dedicati ad Agostino: *In defence of Augustine: how femina is homo*, *Patristic "Feminism" in the Case of Augustine*, *Gender and Exegesis in the Latin Fathers* e *La féminologie d'Augustin*, che propongono modelli di inculturazione teologica. La terza sezione, che porta il titolo *Métaphorique féminine*, è di nuovo costituita da un solo articolo: *L'usage patristique de métaphores féminines dans le discours sur Dieu*, che affronta il problema riguardante il linguaggio e le metafore nel discorso su Dio. La quarta parte, intitolata *Mariologie*, è costituita da due articoli: *Antropologie médiévale et Théologie mariale* e *Marie dans la théologie catholique*. La quinta, che reca il titolo significativo *Matristics*, raccoglie quattro articoli riguardanti l'epoca medievale che la Børresen ha significativamente definito «patristica». Infine l'ultima sezione: *Feminism and Christianity*, raccoglie due articoli sul ruolo della donna nel cristianesimo cattolico.

3. Condizioni e stili di vita delle donne nella cultura antica

Una considerazione seria sulle donne nella Chiesa delle origini non può ignorare le condizioni e gli stili di vita delle donne nella cultura antica. A questo riguardo non può essere ignorato il prezioso studio di G. CLARK, *Women in Late Antiquity: Pagan and Christian Lifestyles*, Oxford University Press, New York 1994, pp. 178, \$ 14,95. L'A., pur con la consapevolezza che le sue fonti non sono altro che frammenti di opinioni o di esperienze, percorre la letteratura antica cristiana e non cristiana, come anche l'arte e l'archeologia, al fine di offrire un'accurata introduzione alle condizioni e allo stile di vita delle donne nell'Impero romano in epoca Tardoantica (III-VI secolo).

In italiano si può invece ricordare il volume di carattere più divulgativo di **E. CANTARELLA, *L'ambiguo malanno. Condizione e immagine della donna nell'antichità greca e romana***, Feltrinelli, Milano 2010, pp. 256, € 9,00. Non si tratta di una novità, perché il libro ripropone un testo che aveva visto la luce già nel 1981. Anche in questo caso l'A. passa in rassegna i temi legati alla questione femminile, con l'intento di «osservare la vita e seguire le vicende di organizzazioni sociali, come quella greca e quella romana». Dispiace però che le pagine dedicate al cristianesimo e agli autori patristici siano purtroppo poco documentate. In esse, oltre a un improbabile riferimento alle donne che Cristo «battezzava al pari degli

uomini» (232), Eva Cantarella cede alla facile riproposizione di citazioni misogine avulse dal loro contesto, e talvolta neppure complete, dalla *porta diabolica* di Tertulliano (*De cultu feminarum*), alla messa in guardia di Clemente Alessandrino: «A ogni donna reca vergogna il solo pensare di essere donna» (*Pedagogo*), per arrivare al culmine con Agostino, l'autorità con la quale il cristianesimo avrebbe raggiunto «il massimo della misoginia» (146-147).

Se i primi tentativi di scrivere una storia al femminile risalgono agli anni Sessanta del Novecento, occorre riconoscere che da allora la ricerca sulla storia delle donne si è molto arricchita. Quello di **G. DUBY - M. PERROT, Storia delle donne in Occidente, vol. 1: L'antichità**, Laterza, Roma-Bari 2009⁶, pp. 616, € 14,00, è il primo di un progetto in 5 volumi, che si propone di scrivere una storia delle donne, percepita attraverso le relazioni fra uomini e donne, intese come espressione di una «costruzione sociale che si può scomporre». Tale disegno porta l'impronta di alcune recenti nozioni storiografiche, quali quella di *gender* e di *sexual asymmetry*, che ispirano un nuovo tipo di indagine nella ricostruzione della realtà storica. I saggi sono raggruppati in due parti essenziali: una relativa ai modelli femminili elaborati nel mondo greco-romano e una dedicata a rituali e pratiche di donne. La riflessione sul sacro, che occupa questa seconda parte, getta nuova luce sulla posizione della donna nell'Antichità: oggetto di discriminazione sociale e al tempo stesso parte integrante del culto in ambiente pagano, di vituperio e nel contempo di lodi, nei testi cristiani.

4. Passione per la Scrittura, pellegrinaggi e vita ascetica

Oggi nessuno mette più in dubbio che le donne abbiano svolto un ruolo decisivo nelle prime comunità cristiane, tanto da apparire allo sguardo di osservatori sia interni (ad esempio Epifanio di Salamina) che esterni (Porfirio) persino un po' troppo attive. Questo tipo di letteratura, sia cristiana che pagana, attesta non solo lo spazio consentito alle donne nelle comunità cristiane dei primi secoli – certamente non abituale in analoghi contesti della società pagana del tempo –, ma anche il coinvolgimento di donne provenienti da condizioni sociali molto diverse.

Tra le figure femminili che hanno svolto ruoli significativi nel cristianesimo dei primi secoli si possono facilmente ricordare Macrina, Olimpia, Melania, Marcella e Paola, o ancora, più tardi, Proba, Giuliana e Demetriade e molte altre. Tra gli studi pubblicati in italiano, che sono stati dedicati a queste donne, si possono ricordare anzitutto i due testi divulgativi di **R. TEJA, Olimpiade. La Diaconessa**, Jaca Book, Milano 1997, pp. 168, € 11,36 e **J. COROMINAS I JULIÁN, Macrina. La madre**, Jaca Book, Milano 2005, pp. 162, € 14,00. **F. BERTINI (ed.), Medioevo al femminile**, Laterza, Bari 2001, pp. 226, € 9,50, traccia invece una serie di otto ritratti biografici di donne, scelte a rappresentare simbolicamente un diverso itinerario umano e sociale che va dal IV al XIV secolo. Di questo volume ci interessa in particolare, per la nostra rassegna, il saggio di F. CARDINI, *Egeria la pellegrina*, con il quale si apre il libro, che ripropone la figura della ricca donna cristiana, originaria probabilmente della Spagna o della Gallia, che nel IV secolo intraprese un lungo pellegrinaggio in Terra Santa per vedere di persona i luoghi citati o descritti nella Scrittura. Il resoconto di questo viaggio (*Itinerarium*, o *Peregrinatio Egeriae*) merita particolare attenzione dal nostro punto di vista non solo perché l'autrice e pellegrina è una donna, ma sono donne anche le sue destinatarie. Inoltre, questo scritto consente di intuire qualcosa di quella rivoluzione sociale e culturale che il cristianesimo ha operato nel mondo antico.

Oltre ad Egeria, altre nobildonne romane, nel IV e V secolo, hanno abbandonato la loro terra per visitare i Luoghi Santi. Basti pensare a Melania, al seguito di Rufino, e a Paola al seguito di Girolamo, con cui fondarono monasteri a Betlemme e a Gerusalemme. Sulla figura di Melania è interessante il libro di **T. ŠPIDLÍK, Melania. La benefattrice**, Jaca Book, Milano 1996, pp. 176, € 11,36, che traccia la biografia spirituale di una donna che, pur provenendo da una delle stirpi più importanti dell'impero, ha coraggiosamente distribuito ai poveri i propri beni per dedicarsi alla vita monastica a Gerusalemme, dove aveva fondato una comunità mista di monaci

e di monache sul Monte degli Ulivi. Sulle figure femminili che invece hanno seguito Girolamo segnalò in italiano il volume di **L. MIRRI, *La dolcezza nella lotta. Donne e asceti secondo Girolamo*** (Spiritualità occidentale), Qiqajon, Magnano 1996, pp. 400, € 26,00; e la raccolta di studi, pubblicati tra il 1997 e il 2007, dedicati allo stesso tema da P. LAURENCE, *Le monachisme féminin antique: idéal hiéronymien et réalité historique* (Series Spicilegium Sacrum Lovaniense 52), Peeters, Louvain 2010, pp. 362, € 70,00. Grazie a queste pagine ci si può familiarizzare non solo con l'ideale ascetico di san Girolamo, ma anche con la vita degli antichi asceti cristiani latini, in particolare del mondo femminile, tra gli anni 370 e 420. Le fonti citate in questi due testi consentono inoltre di vedere come le donne cristiane, nonostante la tutela che gravava su di loro, potevano – naturalmente se provenienti dall'aristocrazia – coltivare la propria istruzione, decidere della propria vita e persino fondare nuove istituzioni secondo i loro progetti.

5. *L'educazione delle donne cristiane nei primi secoli*

Dopo la fine delle persecuzioni, con il sorgere del monachesimo la Chiesa ha plasmato nuovi modelli di santità, diversi da quello del martire, ma per certi aspetti ad esso assimilabili. In questo contesto, per la prima volta, è stato creato anche un progetto educativo rivolto in maniera mirata alle donne: una vera e propria pedagogia della verginità. E si trattava di una novità cristiana, perché in ambito pagano non si era mai verificato niente simile. All'educazione delle donne cristiane sono dedicati gli studi di V. NOVEMBRI, *L'educazione delle donne nel cristianesimo antico: fra modelli tradizionali e nuovi paradigmi*, pubblicato nella rivista «Storia delle donne» 1 (2005) 187-200; e di **V. MILAZZO, *Educare una vergine. Precetti e modelli in Ambrogio e Gerolamo*** (Quaderni del Dipartimento di Filologia moderna), Bonanno, Catania 2002, pp. 159, € 15,00. Elena GIANNARELLI si è invece interessata all'importanza assunta dal testo biblico nella formazione di queste donne cristiane, in un saggio intitolato *Antiche lettrici della Bibbia: dame, martiri e pellegrine*, che costituisce il primo capitolo del volume curato da **C. LEONARDI - F. SANTI - A. VALERIO (ed.), *La Bibbia nell'interpretazione delle donne*** (Millennio Medievale 34), SISMELE, Firenze 2002, pp. XI-249, € 62,00.

6. *Madri del deserto*

Negli ultimi decenni si sono moltiplicati, anche in italiano, gli studi sui Padri del deserto, ma solo raramente ci si è occupati delle donne che hanno scelto di vivere l'asceti nella solitudine. E il motivo si intuisce facilmente se si pensa che troppe volte la loro storia, i loro scritti, e i loro detti sono andati perduti. Dall'antica letteratura monastica conosciamo però i loro nomi: Amma, Matrona, Sarra, Sincretica, Teodora, Asella, Atanasia, Domnina, Eufrosina, Gelasia, Mastridia e molte altre. Di esse si è occupata di **L. SWAN**, una monaca benedettina, che ne ha raccolto le tracce nel volume ***Le madri del deserto: detti, vite e storie di donne del Cristianesimo delle origini***, Prefazione di G. DOTI della Comunità di Bose, Gribaudi, Torino 2005, pp. 176, € 10,50. La discreta partecipazione delle donne al movimento monastico è documentata anche nel libro curato da **L. COCO (ed.), *Meterikon. I detti delle madri del deserto*** (Uomini e religioni), Mondadori, Milano 2002, pp. 193, € 15,60. Il libro è organizzato in tre parti: la prima offre in traduzione le lettere di abba Isaia alla beata monaca Teodora, dedicate alla regola della vita monastica; la seconda raccoglie i detti delle madri, le cui massime costituiscono appunto il *Meterikon*; la terza, infine, contiene gli insegnamenti di abba Isaia sulla vita interiore, sempre indirizzati alle ascete. Più recentemente, ha visto la luce il volume curato da **L. CREMASCHI, *Donne di comunione. Vite di monache d'Oriente e d'Occidente*** (Padri della Chiesa. Volti e voci), Qiqajon, Magnano 2013, pp. 311, € 25,00 una raccolta di biografie che riguardano donne vissute nell'ambito ristretto della vita monastica, provenienti da ambienti sociali e aree geografiche molto diverse, da Macrina (IV secolo) fino a Scolastica, la sorella di Benedetto (VI secolo). Il merito del libro sta nel presentare in traduzione,

abituale condotta sulle edizioni critiche, testi altrimenti difficilmente reperibili in italiano.

Prof. Antonio Montanari